



Provincia di Treviso



Comune di Vittorio Veneto

Valutazione Incidenza Ambientale

ai sensi D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 ed al D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173.

Committente:

SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE LUCIANO E C. S.S.

Via Menarè, 288 31020 S. Giacomo di Vittorio Veneto (TV)

Il professionista

Ingegnere Ambientale

ing. Denis Perin

Collaboratori Specialisti

Dott. For. Gabrielli francesca – Aspetti Biologici e Naturalistici

Ing. Carlo Casagrande – Tecnico Competente in Acustica

Relazione redatta in data: 06 Febbraio 2014

La presente relazione consta di 53 fasciate numerate

Sommario

1	PREMESSA.....	4
2	FASE 1: OPPORTUNITÀ DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA	6
2.1	Fonte dei dati.....	6
3	FASE 2: DESCRIZIONE DEL PROGETTO	7
3.1	IL TERRITORIO OGGETTO DELL'INTERVENTO	7
3.2	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO NATURA 2000:.....	8
3.2.1	Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000	8
3.2.2	Relazione diretta con altri siti.....	9
3.2.3	Tipi di habitat	9
3.2.4	Obiettivi di conservazione	10
3.2.5	Misure di conservazione	11
3.3	Aria.....	11
3.3.1	Qualità dell'aria.....	12
3.3.2	Emissioni	12
3.3.3	Fattori climatici	16
3.4	Acqua	19
3.4.1	Acque superficiali.....	19
3.4.2	Acque sotterranee	22
3.4.3	Acquedotti e fognature	23
3.5	Suolo e sottosuolo	23
3.5.1	Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico	23
3.5.2	Uso del suolo	27
3.5.3	Significatività geologico-ambientali/geotipi	27
3.5.4	Fattori di rischio geologico ed idrogeologico.....	28
3.6	Agenti fisici.....	28
3.6.1	Radiazioni non ionizzanti	28
3.6.2	Radiazioni ionizzanti	29
3.6.3	Rumore	29
3.6.4	Inquinamento luminoso	31

4	FASE 4: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI	32
5	FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE.....	36
5.1	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI	37
5.2	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI.....	37
6	COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ.....	43

1 PREMESSA

La presente Valutazione di Incidenza Ambientale ha lo scopo di verificarne i potenziali effetti a carico delle aree protette della Rete Natura 2000 a seguito degli interventi di Adeguamento degli Impianti per la gestione Allevamento Galline Secondo Normativa "Benessere Animale", e le eventuali pressioni sulle comunità floro-faunistiche esistenti.

TITOLO PROGETTO

Adeguamento degli Impianti per la Gestione Allevamento Galline Secondo Normativa Europea "Benessere Animale"



COMITENTE

SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE LUCIANO E C. S.S.

Via Menarè, 288 31020 in S. Giacomo di Vittorio Veneto (TV)

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali

in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE *“Quadro per l’azione comunitaria in materia di acque”*, attraverso l’individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”*

Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

Il D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 assieme al D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva “Habitat”), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva “Uccelli”), hanno individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

2 FASE 1: OPPORTUNITÀ DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 3173/2006 ai fini di valutare la necessità o meno di predisporre la relazione di valutazione d'incidenza per il progetto di adeguamento degli impianti per l'allevamento di galline ovaiole secondo la Normativa sul Benessere Animale.

La verifica che le attività delle impresa agricola non arrechino danno a tali aree in particolare, secondo la Direttiva 92/43/CEE, e mediante l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) definita dal DGRV n. 3173/06 al fine di stabilire se la realizzazione del progetto possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003

2.1 Fonte dei dati

In questa prima fase del processo di VINCa, si dispone di un quadro conoscitivo non ancora completo ed esaustivo per la definizione delle scelte del progettuali per l'adeguamento degli impianti tecnologici ai fini dell'accasamento delle galline ovaiole nei capannoni.

L'area interessata dall'intervento è localizzata nel Comune di Vittorio Veneto, il cui territorio ricade quasi interamente (DGR n.4003 del 16.12.2008) all'interno della Zona di Protezione Speciale "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravella" IT3240024.

La suddetta ZPS contiene i SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor", IT320026 "Passo San Boldo" e IT3240003 "Monte Cesen". Si possono ritenere improbabili effetti significativi prodotti dal progetto sui siti Natura 2000 citati.

Le distanze dal centro aziendale alla SIC IT3230025 25 Km
SIC IT320026 12 Km
SIC IT3240003 45 Km

3 FASE 2: DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 IL TERRITORIO OGGETTO DELL'INTERVENTO

L'area interessata, sorge a circa 200 mslm e dista a centinaia di metri dalle propaggini nord dell'abitato di Vittorio Veneto. Le abitazioni più vicine distano circa 200 metri.

A circa 250 metri verso est si nota la presenza di una cava e oltre l'autostrada, verso ovest.

Il progetto prevede l'adeguamento delle gabbie e degli impianti a servizio dell'allevamento secondo la nuova alla normativa per il benessere animale nell'allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova certificate destinate al consumo.

Il progetto oggetto del procedimento di V.I.A. non prevede la costruzione di nuovi capannoni di allevamento né modifiche edilizie ai sei capannoni attualmente presenti, prevede invece modifiche ai sistemi di allevamento all'interno dei capannoni stessi al fine di adeguarli alle nuove direttive sul benessere animale (Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, recepite dal D.Lgs. n. 267 del 29 luglio 2003).

Il sito aziendale è di proprietà dell'Immobiliare Menarè ed i capannoni presenti nell'area sono locati rispettivamente a due società distinte:

1. Soc. Agr. Casagrande Luciano e C. Società Semplice
Via Menarè 288 S. Giacomo di Vittorio Veneto (TV) CF e PIVA 0372771265
2. Soc. Agr. Casagrande Luciano e Nico C Snc
Via Menarè 288 S. Giacomo di Vittorio Veneto (TV) - CF e PIVA 03740400266

Entrambe sono costituite da soci sono coltivatori diretti, Casagrande Luciano e Casagrande Nico ovvero padre e figlio che gestiscono i due allevamenti.

Per entrambe le compagini societarie il Rappresentante Legale è: Casagrande Luciano.

I fabbricati risultano censiti ed insediati in tale area urbana ancora dal 1962 padre del Sig Casagrande Luciano il sig. Casagrande Pietro.

Le due società agricole a seguito dell'adeguamento degli impianti e delle gabbie incrementeranno il numero di capi complessivi potenzialità massima di 160.500 capi complessivamente presenti.

Il progetto rientra tra i progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale in quanto ricadente al punto ac) dell'allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

ac) Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 60.000 posti per galline.

L'attività produttiva e inoltre soggetta alla normativa IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) in quanto ricadente nel punto 6.6 a) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006

“Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con piu di 40.000 posti pollame” .

Il presente studio di impatto ambientale viene presentato congiuntamente alla nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, richiedendo il coordinamento dei due procedimenti secondo le modalità previste dall'art. 10 comma 2 del D.Lgs. 152/2006

3.2 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO NATURA 2000:

3.2.1 Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000

L'area interessata dall'intervento è localizzata nel Comune di Vittorio Veneto, e limitrofa al sito ZPS IT3240024 “Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravella” che, come sopra evidenziato, ingloba 3 SIC. Tale sito ricade a cavallo del confine tra la provincia di Treviso e quella di Belluno, ha una superficie di 11622 ettari e coinvolge i comuni di Belluno, Cison di Valmarino, Farra d'Alpago, Follina, Lentiai, Limana, Mel, Miane, Ponte nelle Alpi, Revine Lago, Segusino, Trichiana, Valdobbiadene, Vas e Vittorio Veneto.

L'esteso ambito prealpino include boschi di latifoglie, praterie mesofile (un tempo utilizzate a prato e sfalciate) e ambienti arido rupestri ad elevata naturalità. Nella fascia prealpina si localizzano penetrazioni termofile di impronta sub-mediterranea e nord-illirica. Sui crinali sommitali sono presenti entità boreali e artico-alpine.

Questi luoghi, per la relativa vicinanza alla pianura, sono stati profondamente alterati dall'uomo che ha favorito l'espansione dei pascoli intensificando lo sfruttamento del bosco. Sono presenti rari edifici isolati, alcuni impianti di risalita, brevi tratti di linee elettriche e alcune strade provinciali.

Le principali vulnerabilità sono legate a pratiche agro-forestali (pascolo, incendi), alla fruizione (attività sportive e ricreative, reti di comunicazione, calpestio eccessivo) e, in misura minore, ai fenomeni erosivi e agli insediamenti umani.

3.2.2 Relazione diretta con altri siti

Come sopra descritto, la ZPS contiene i SIC IT3230025 “Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor”, IT3230026 “Passo San Boldo” e IT3240003 “Monte Cesen”.

Limitrofi si trovano verso ovest il SIC IT3230088 “Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba” e il sito ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa”, a nord il SIC IT3230037 “Aree palustri di Melere – Monte Gal e boschi di Col d’Ongia”, a est il SIC IT3230047 “Lago di Santa Croce” e il Sito ZPS IT3230077 “Foresta del Cansiglio” e a sud i SIC IT3240014 “Laghi di Revine” e IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia”, IT3240032 “Fiume Meschio”.

Che da una prima analisi non presentano interferenze o effetti sinergici e cumulativi.

3.2.3 Tipi di habitat

Ai sensi della “Direttiva Uccelli” molteplici sono gli habitat segnalati al suo interno, si ricordano in particolare:

- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (23%)
- praterie aride, steppe (copertura 13%).
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%),
- praterie alpine e sub-alpine (copertura 5%)
- foreste caducifoglie (copertura 3%),
- foreste sempreverdi (copertura 1%)
- habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni (copertura 7%)
- altri terreni agricoli (copertura 30%),
- torbiere, stagni, paludi, vegetazioni di cinta (copertura 1%),
- foreste conifere (copertura 5%),
- foreste miste (copertura 4%),
- impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche) (copertura 3%),

Tra le specie di animali prioritarie riportate nell’Allegato II della Direttiva Habitat (Specie animali e vegetali d’interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione

di zone speciali di conservazione) oltre all'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) è da segnalare il Cervo volante (*Lucanus cervus*).

Tra gli anfibi sono presenti: *Bufo viridis* (Rospo smeraldino), *Hyla intermedia* (Rganella italiana), *Rana dalmatina* (*Rana agile*), *Triturus alpestris* (Tritone alpestre). Tra i rettili: *Anguis fragilis* (Orbettino), *Coronella austriaca* (Colubro liscio), *Vipera aspis* (*Vipera comune*), *Zootoca vivipara* (*Lucertola vivipara*).

Numerose sono anche le specie di uccelli migratori e nidificanti citate nella scheda di Rete Natura 2000 per tale sito:

Aegolius funereus (*Civetta capogrosso*), *Tereao tetrax tetrax* (*Fagiano di monte*), *Tereao urogallus* (*Gallo cedrone*), *Charadrius morinellus* (*Piviere tordolino*), *Glaucidium passerinum* (*Civetta nana*), *Emberiza hortulana* (*Ortolano*), *Circaetus gallicus* (*Biancone*), *Luscinia svecica* (*Petazzurro*), *Milvus milvus* (*Nibbio*), *Dryocopus martius* (*Picchio nero*), *Lanius collurio* (*Averla piccola*), *Milvus migrans* (*Nibbio bruno*), *Pernis apivorus* (*Falco pecchiaiolo*), *Bonasa bonasia* (*Francolino di monte*), *Bubo bubo* (*Gufo reale*), *Circus cyaneus* (*Albanella reale*), *Falco peregrinus* (*Falco pellegrino*), *Caprimulgus europaeus* (*Succiascarpe*), *Alectorius graeca saxatilis* (*Coturnice*), *Aquila chrysaetos* (*Aquila reale*), *Gyps fulvus* (*Grifone*), *Tichodroma muraria* (*Picchio muraiolo*), *Accipiter nisus* (*Sparviero*) per le quali bisogna attuare dei piani di gestione e monitoraggio all'interno del sito soprattutto per quanto riguarda i territori di nidificazione.

Tra la flora vengono indicate:

Erigeron atticus (*Cespica attica*), *Genziana lutea* (*Genziana maggiore*), *Leontopodium alpinum* (*Stella alpina*), *Iris Cengiali* (*Giaggiolo del Cengio*), *Lilium Carniolicum* (*Giglio carniolico*), *Medicago pironae* (*Erba medica del Pirona*), *Moltkia suffruticosa* (*Erba perla rupestre*), *Orchis militaris* (*Orchidea militare*), *Rhaponticum scariosum* (*Fiordaliso rapontico*), *Scorzonera humilis* (*Scorzonera minore*), *Thalictrum lucidum* (*Pigamo lucido*).

3.2.4 Obiettivi di conservazione

Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e dei pascoli.

Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione di quella arbustiva.

Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata e invertebrata.

Conservazione degli habitat prioritari: 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)”, 6230 “Formazione erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane”, 9180 “Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*”, 9150 “Faggeti calcicoli dell’Europa Centrale del *Cephalantheron-Fagion*”

Conservazione degli habitat: 9170 “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”, 8120 “Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini”, 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”.

Conservazione degli ambienti rupestri, fasi pioniere, grotte.

3.2.5 Misure di conservazione

Tutela di *Pernis apivorus* (Falco pecchiaiolo), *Glaucidium passerinum* (Civetta nana), *Aegolius funereus* (Civetta capogrosso), *Falco peregrinus* (Falco pellegrino), *Bubo bubo* (Gufo reale), *Aquila chrysaetos* (Aquila reale), *Bonasa bonasia* (Francolino di monte), *Tetrao urogallus* (Gallo cedrone).

Tra le specie di uccelli presenti nella zona troviamo il *Fringilla Coelebs* (Fringuello), il *Carduelis carduelis* (Cardellino), *Erithacus rubecula* (Pettiroso), *Pica pica* (Gazza) e il *Corvus corone* (Cornacchia), il *Cuculus canorus* (Cuculo), la *Buteo buteo* (Poiana) e il *Turdus merula* (Merlo), il *Picus viridis* (Picchio verde) e altri piccoli uccelli dell’ordine dei passeriformi.

3.3 Aria

La Regione Veneto con DGR 57 del 2004 ha approvato il Piano di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera, suddividendo il territorio regionale in zone che presentano un livello di criticità diversa rispetto alla qualità dell’aria. Tale classificazione viene fatta sulla base di tre fattori:

- superamento effettivo della soglia dei valori limiti in base alle rilevazioni effettuate nel quinquennio 1996-2001
- presenza di agglomerati urbani
- uso del suolo (CLC)

3.3.1 Qualità dell'aria

Allo stato attuale il Comune di Vittorio Veneto è compreso in zona A1 Provincia che indica i comuni con densità emissiva compresa tra 7 t/anno km² e 20 t/anno km² secondo la nuova zonizzazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera per tutti gli indicatori e viene indicata dallo stesso la presenza di aree industriali.

Il territorio è percorso in senso nord-sud da un network viario piuttosto consistente, infatti sulla stessa direttrice troviamo l'autostrada A27 Venezia – Piani di Veduggia, la linea ferroviaria Venezia – Calzò e la strada Statale di Alemagna.

Quest'ultima taglia longitudinalmente il comune ed è quindi utilizzata ordinariamente anche per l'attraversamento della città sia dai residenti che da veicoli provenienti da fuori città. È evidente, quindi, che in precise fasce orarie vi sia una concentrazione di flussi di traffico con risvolti negativi sulle emissioni in atmosfera.

Nella parte sud del territorio comunale è localizzata l'area produttiva nella quale sono insediate svariate attività prevalentemente industriali. Tra queste si segnalano anche attività registrate come insalubri di prima e seconda classe, che per la verità si trovano isolate anche in altre parti del territorio comunale.

Nel territorio di Vittorio Veneto è presente una centralina Meteo per la rilevazione della qualità dell'aria da cui saranno estrapolati i dati per integrare i risultati del PRTRA.

3.3.2 Emissioni

Il PRTRA riconduce inoltre alle stime prodotte dall'APAT, che riportano valori di emissione degli inquinanti in t/anno; attraverso la metodologia di disaggregazione comunale è stata ottenuta, a partire dai dati provinciali APAT, una matrice di valori di emissione che rappresentano la stima della massa emessa nell'anno 2000 per ciascun macrosettore e per ognuno dei 21 inquinanti indicati nello studio.

Da tali indagini emerge che Vittorio Veneto è tra i comuni della Regione Veneto con le emissioni meno importanti, anche se comunque si riscontrano livelli di densità di CO compresi tra 20 e 40 t/kmq, di COV tra 5 e 10 t/Kmq e di PM10 tra 1 e 2 t/Kmq.

Unici valori che si possono definire leggermente superiori alla media sono quelli relativi ad anidride carbonica (CO₂) e monossido di carbonio (CO), ma anche NO_x Piombo e CH₄. Per tali inquinanti le principali fonti emissive (i macrosettori) sono il traffico autoveicolare (macrosettore 7), la combustione industriale (macrosettore 3) e quella residenziale (macrosettore 2).

In linea generale, si osserva che il Comune di Vittorio Veneto, proprio a causa della presenza di attività produttive e per la sua dimensione demografica, presenta valori superiori a quelli dei comuni circostanti.

Il macrosettore 10 (agricoltura) incide in termini di emissioni di CH₄, N₂O e NH₃.

Per valutare le condizioni ambientali in prossimità dell'area industriale di San Giacomo di Veglia (PUNTO 6) nel comune di Vittorio Veneto, più volte al centro di discussioni e lamentele da parte dei vicini residenti, il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso, in base anche alle informazioni fornite da un precedente studio eseguito dal Laboratorio olfattometrico del Politecnico di Milano, ha identificato n. 9 siti significativi presso i quali eseguire, tramite l'utilizzo di campionatori passivi Radiello®, il monitoraggio dei principali inquinanti gassosi di origine veicolare e industriale.

La campagna è stata effettuata utilizzando dei campionatori passivi Radiello® esposti per quattro settimane consecutive durante il mese di settembre 2003.

In particolare sono state utilizzate rispettivamente cartucce costituite da:

- substrato di carbone per la cattura di composti organici volatili COV
- polietilene microporoso impregnato di acetato di zinco per la cattura di idrogeno solforato H₂S.

Durante il periodo di campionamento si è osservato un prevalente vento proveniente da NNO con velocità del vento compresa tra 0.3 e 1.5 m/s classificabile come "bava di veneto" secondo la scala internazionale di Beaufort.

Allo scopo di facilitare la lettura dei dati raccolti si è provveduto alla realizzazione di mappe d'interpolazione dei valori medi relativi al mese di campionamento per le concentrazioni di alcuni dei 30 inquinanti determinati e ritenuti di particolare interesse.

Tra gli inquinanti gassosi monitorati durante la campagna il benzene costituisce l'unico composto per il quale l'attuale normativa prevede dei limiti di legge. Infatti, in base al Decreto 60/02, fino all'anno 2005 il limite di tolleranza è di 10 µg/m³ sulla media annuale che andrà progressivamente a diminuire negli anni fino a raggiungere il valore limite di 5 µg/m³ nel 2010.

Per quanto riguarda la maggior parte degli inquinanti di origine industriale la normativa vigente non prevede dei limiti di concentrazione in aria ambiente ma piuttosto dei limiti di emissione degli stessi dalle diverse attività produttive. Tali limiti di emissione in atmosfera sono stabiliti dal DM 12 luglio 1990.

La classificazione delle sostanze prevista da detto decreto è stata considerata nel presente studio allo scopo di suddividere indicativamente gli inquinanti rilevati in aria ambiente in funzione della loro pericolosità. L'aspetto tossicologico delle sostanze determinate, ricordando il concetto attribuito a Paracelso secondo cui "tutto è veleno, nulla è veleno: soltanto la dose fa il veleno", è stato inoltre valutato considerando i rispettivi TLV.

Per TLV (Threshold Limit Values) la ACGIH (American Conference of Governmental Industrial Hygienists) intende le "concentrazioni ambientali per le quali si ritiene che

quasi tutti i lavoratori possono essere esposti giorno dopo giorno per tutta la vita lavorativa senza effetti dannosi”.

Va ricordato che tali limiti sono da intendersi riferiti agli ambienti di lavoro e quindi applicabili per soggetti adulti, sani, esposti a questi valori per 8 ore al giorno e per 5 giorni alla settimana.

Pertanto non possono direttamente essere utilizzati per altri ambienti quali ad esempio, ambiente domestico o inquinamento atmosferico in generale.

BENZENE

Tra i COV rilevati vi sono composti provenienti da emissioni industriali, da traffico veicolare o da entrambe le fonti. Tra quelli prodotti da traffico veicolare il benzene, idrocarburo aromatico ad elevata volatilità, assume un'importanza rilevante a causa della sua potenziale azione cancerogena. Tale sostanza è stata infatti classificata dal IARC (International Association of Research on Cancer) nel gruppo 1 dei cancerogeni per l'uomo (evidenza sufficiente nell'uomo).

Il benzene si presta quindi come un ottimo tracciante dell'inquinamento da traffico veicolare poiché la sua presenza è dovuta quasi totalmente all'uso delle benzine. Nella mappa di interpolazione sono riportati i valori medi mensili rilevati nei siti monitorati. Si può osservare chiaramente che le maggiori concentrazioni sono osservabili in vicinanza delle aree più densamente trafficate che coincidono con le aree più densamente abitate.

TLV-TWA del benzene è pari a 1.6 mg/m^3 e le concentrazioni rilevate in prossimità delle aree trafficate e nei siti di fondo n.4 e n.7 sono rispettivamente di 3 e 4 ordini di grandezza inferiori a tale valore.

Interpolazione con metodo IDW - Livelli di Benzene C6H6 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)



ACIDO SOLFIDRICO H₂S

La presenza di sostanze odorogene in quantità elevata, pur non costituendo necessariamente un problema di tipo sanitario, è comunque causa di una riduzione del livello di qualità dell'aria.

Per l'indagine nella zona industriale di San Giacomo di Veglia (PUNTO 6) sono stati individuati n. 9 siti presso i quali è stato eseguito il monitoraggio dei Composti Organici Volatili COV e idrogeno solforato H₂S.

In particolare i siti n.4 e n.7 sono stati individuati ad una certa distanza rispetto alle possibili sorgenti emmissive allo scopo di valutare le concentrazioni di fondo degli inquinanti mentre i siti n.3 e n.9 sono stati individuati all'interno di zone residenziali allo scopo di valutare la esposizione dei cittadini ad eventuali inquinanti chimici.

I restanti siti sono stati individuati all'interno dell'area industriale per poter risalire, in base alle concentrazioni degli inquinanti, alle possibili sorgenti emmissive.

Interpolazione con metodo IDW - Livelli di Acido Solfidrico H₂S (µg/m³)



3.3.3 Fattori climatici

Nel complesso il clima del territorio comunale risulta, di fatto, abbastanza vario in quanto risente delle differenze soprattutto di esposizione dei versanti. In ogni caso si tratta di un clima di transizione tra quello marittimo e quello continentale, tipico del distretto climatico esalpico.

Infatti gli inverni sono piuttosto miti, le estati calde, le escursioni termiche non accentuate e le primavere precoci. Salendo nelle quote più elevate le temperature diminuiscono in modo molto modesto, in quanto l'esposizione prevalente (pur nella variabilità delle situazioni) è verso sud, i versanti sono mediamente inclinati e sono coperti dai venti del Nord dalle retrostanti catene montuose.

Le precipitazioni sono piuttosto abbondanti (mediamente 1.200-1400 mm annui), con i classici "picchi" primaverili ed autunnali, ma con l'assenza di marcati periodi secchi. La nebbia è un fenomeno contenuto.

La temperatura media annua è di circa 13 °C; il mese mediamente più caldo luglio (massimo medio intorno ai 23 °C); mese mediamente più freddo gennaio (minimo medio intorno ai 3 °C), con escursione di circa 20°C tra le minime e le massime medie.

Un approfondimento necessario riguarda la parte a nord di Serravalle. La zona considerata appartiene anch'essa al distretto esalpico ma, data la posizione di confine tra la pianura e l'ambito montano dell'Alpago, possiamo affermare che goda di un microclima particolare. Ad alimentare questa particolarità contribuiscono marcatamente anche gli effetti dei laghi presenti in vallata ma soprattutto quelli generati dal lago di Santa Croce.

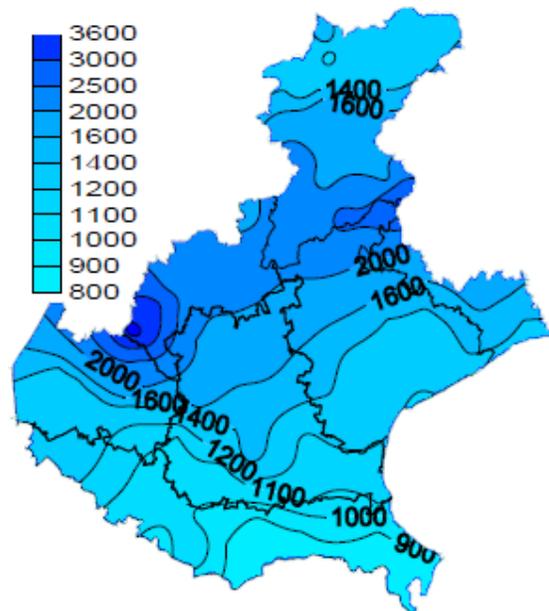


Fig. 1 – Precipitazioni totali 2010 [mm]

Nel bellunese si hanno infatti temperature medie decisamente inferiori, dovute alle correnti d'aria provenienti da nord ed anche al ristagno dell'aria più fredda ed umida, vista l'influenza del Lago, nel fondo valle; nel versante del Vittoriese decisamente meglio esposto e riparato dai venti freddi provenienti da nord, nord-est le temperature sono più miti: si hanno infatti inverni miti (media di gennaio non inferiore ai 2 °C), estati calde, escursioni annue poco accentuate e primavere precoci.

Queste differenze termiche generano le cosiddette brezze che costantemente spirano in Val Lapisina prevalentemente in direzione Nord-Est incuneandosi nella valle e modificando sensibilmente le temperature ed i livelli di umidità presenti. Tali influenze sono più facilmente rinvenibili nelle parti esposte a nord che non risentono dell'effetto mitigante dell'insolazione.

Le precipitazioni sono relativamente abbondanti, con medie oltre i 1.500 mm, e distribuite lungo tutto il periodo dell'anno; le nebbie sono presenti e sono per lo più rappresentate da estensioni generate dalle brezze di fenomeni nebbiosi presenti a monte o a valle.

I dati raccolti sono quelli monitorati e resi disponibili dall'ARPAV e riguardano: temperatura, precipitazioni, venti, umidità dell'aria, radiazione solare nel quinquennio 2001-2005; la stazione di riferimento per il comune di Vittorio Veneto è posta ad una quota di 122 m.s.l.m. In via Celante.

La direzione prevalente del vento è nord-nord ovest con velocità medie mensili che oscillano dallo 0.9 m/s all'1.2 m/s. Dati ARPAV – Centralina di Conegliano

Conegliano (quota: 83 m s.l.m.)

Stazione posizionata sulla sommità di una collinetta, caratterizzata da venti deboli provenienti prevalentemente dai quadranti settentrionali, con una maggiore frequenza da N-E in primavera.

Velocità del vento	Frequenza annuale
0.5 ÷ 1.5 m/s	62 %
1.5 ÷ 2.5 m/s	26 %
2.5 ÷ 3.5 m/s	9 %
> 3.5 m/s	3 %

Le classi instabili si trovano spesso associate a venti deboli dal quadrante sud/orientale (S-E con velocità <2 m/s) e a venti da E-N-E con velocità più sostenuta (ma raramente oltre i 5 m/s).

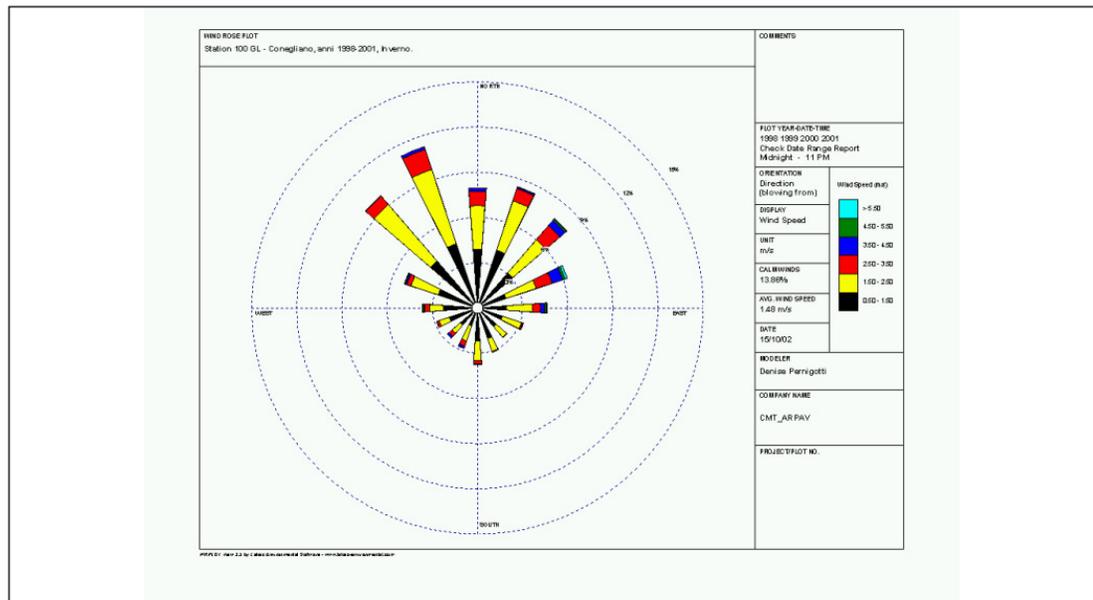


Figura 2: Conegliano, anni 1998-2001, Inverno, max 15%.

Le classi instabili si trovano spesso associate a venti deboli dal quadrante sud/orientale (S-E con velocità <2 m/s) e a venti da E-N-E con velocità più sostenuta (ma raramente oltre i 5 m/s).

E' interessante notare che l'incidenza delle calme nelle ore estive più calde è abbattuta all' 1.1%, con un vento medio di 2.1 m/s che unita alla direzione prevalente fa supporre un blando influsso della brezza (di valle) su questa stazione.

3.4 Acqua

Il Comune è compreso **all'interno del bacino del Fiume Livenza** sottobacino N007/01 e N007/03 "Livenza Pianura" e "Livenza zona montana". Il fiume Livenza è un fiume di risorgiva che nasce da 3 principali sorgenti localizzate in regione Friuli Venezia Giulia nel comune di Polcenigo. Il fiume scorre per circa 10 chilometri in territorio friulano per poi lambire il territorio veneto in prossimità del comune di Gaiarine, ricevendo in questa zona le acque del fiume Meschio.

Il bacino idrografico del Livenza si estende a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia interessando le province di Belluno, Treviso e Pordenone. Il bacino ha un'estensione di circa 2 222 kmq; le sorgenti del Livenza sono di tipo carsico e sono prevalentemente alimentate dalle acque provenienti dall'Altipiano del Cansiglio. I principali affluenti sono: Meschio e Monticano che scorrono in territorio Veneto e Cellina-Meduna in territorio friulano.

3.4.1 Acque superficiali

Nel comune di Vittorio Veneto l'**idrografia** assume caratteristiche importanti per la presenza di **bacini lacustri, fiumi e numerosi torrenti** la cui presenza è favorita dall'orografia del territorio.

Il corso d'acqua più importante è il **fiume Meschio**, che nasce da una risorgiva carsica situata alle pendici del *Col Visentin*, poco oltre l'abitato di *Savassa Alta*, frazione a Nord di Vittorio Veneto. La sorgente è costituita da un bacino, chiamato "*brent*", posto a 220 m di quota. Sul fondo del "*brent*" ha inizio una condotta che risale la montagna ed è investita da una corrente d'acqua di notevole portata.

L'acqua ha la caratteristica di mantenere, in ogni stagione, la temperatura costante di 12°C. Parte dell'acqua sorgiva è destinata agli acquedotti, parte scende in direzione Nord-Est lungo un ripido pendio per poi raggiungere il lago di *Negrisiola* (160 m s.l.m.).

Il *Meschio* continua il suo corso verso Sud ricevendo le acque del torrente *Sora* che scende da *Revine Lago*, e passa per la stretta gola di *Serravalle* raggiungendo la pianura vittoriese.

Altri corsi d'acqua, di modesta portata, sono il *Rio Valscura* e il *Rio di Pradal* che scendono entrambi dal versante orientale.

Nella *Valle Lapisina*, così come nella *Vallata*, un altro segnale del passaggio del ghiacciaio è dato dalla presenza delle tre conche allungate nella stessa direzione della valle ed occupate attualmente da tre laghi. Da Sud a Nord si incontrano dapprima il piccolo lago di ***Negrisiola*** (160 m s.l.m.), alla cui estremità si trovano le centrali idroelettriche di *S. Floriano*, poi lago ***Restello*** (177 m s.l.m.) con annessa un'altra centrale idroelettrica, e il lago ***Morto*** (274 m s.l.m.), il più ampio dei tre (lunghezza di circa 1,7 km, largo circa 600 m e profondo 52 m) situato alle pendici della *Sella di Fadalto*.

L'area collinare è attraversata da un fitto reticolo idrografico composto da modesti corsi d'acqua a regime torrentizio.

Come accennato in precedenza, sono presenti, in prossimità di Vittorio Veneto, due stazioni ARPAV lungo il corso del fiume Meschio per il monitoraggio della qualità ambientale del corpo idrico: una è posta a nord del centro di Vittorio Veneto e una più a sud in prossimità del centro di Cordignano.

Relativamente a queste due stazioni lo stato ambientale dei corsi d'acqua viene definito Buono per tutto il quinquennio indagato 2001-2005, per entrambe le stazioni di rilevamento; sia per quanto riguarda i parametri dei macrodescrittori sia per quanto riguarda l'indice biotico esteso la qualità complessivamente è buona. (fonte PTA – Arpav).

La valutazione della qualità biologica dei corsi d'acqua è stata effettuata sulla base di parametri quali:

- il SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua);
- il SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua);
- il LIM (Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori);
- l'IBE (Indice Biotico Esteso).

Si sottolinea che, tenendo conto della stessa valutazione effettuata nel 2001, nel biennio 2001-03 non sono state registrate variazioni riguardo alla qualità biologica delle acque superficiali.

La qualità delle acque secondo il SACA, che si trova rapportando i dati relativi allo stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA), è BUONA. Gli stati della qualità ambientale previsti per i corsi d'acqua sono: elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo. Per quanto riguarda il SECA, definito valutando il livello di inquinamento dato dai Macrodescrittori (LIM) e l'Indice Biotico Esteso (IBE), le classi di stato ecologico sono 5, dalla 1 (la migliore) alla 5 (la peggiore).

Nel nostro caso il valore è costantemente 2.

L'Indice Biotico Esteso è invece compreso tra le classi I e II.

La classificazione IBE ha il seguente significato:

Classificazione IBE:

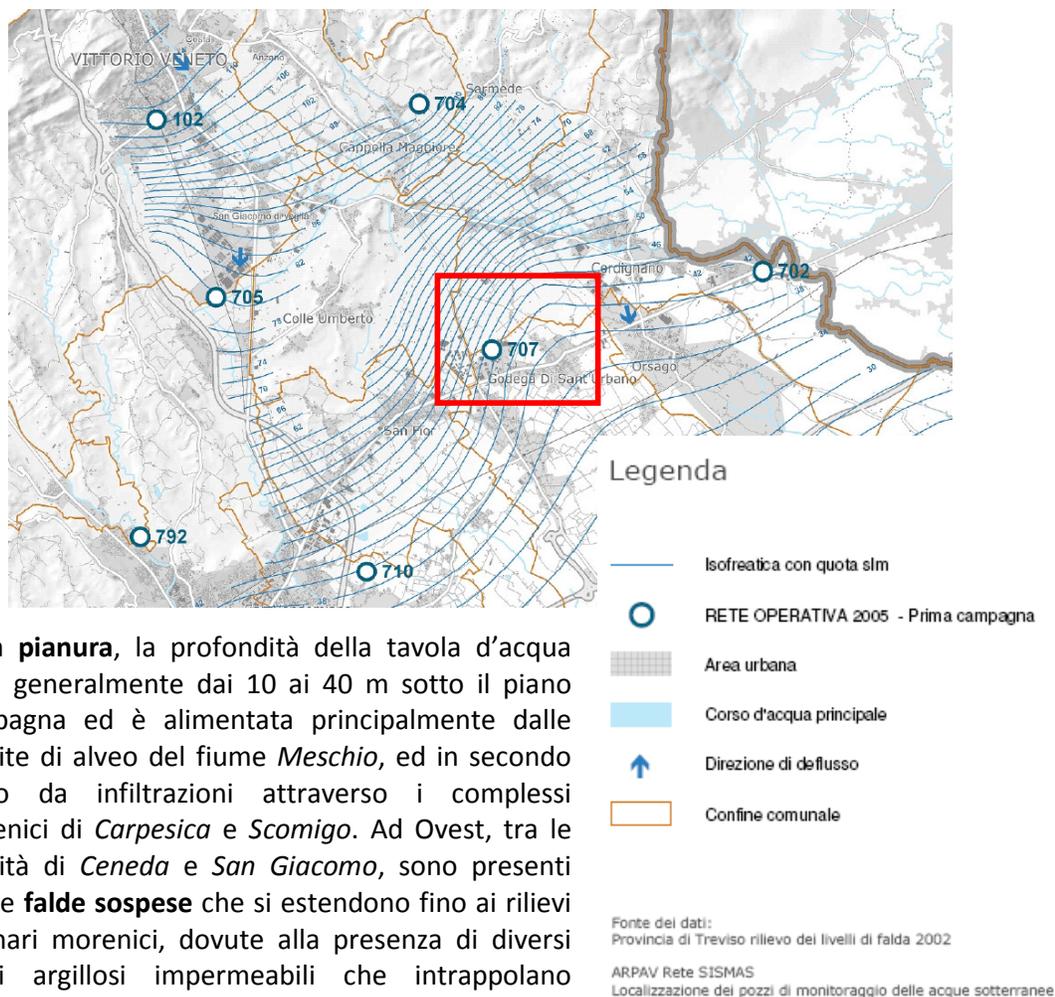
- Classe I = ambiente leggermente inquinato.
- Classe II = ambiente di passaggio fra le classi
- Classe III = ambiente inquinato.
- Classe III-IV = ambiente di passaggio fra le classi.
- Classe IV = ambiente molto inquinato.
- Classe IV-V = ambiente di passaggio fra le classi.
- Classe V = ambiente fortemente inquinato.

Secondo il Piano di Tutela delle Acque il **Meschio** è considerato di rilevante interesse ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/99.

3.4.2 Acque sotterranee

Dal punto di vista idrogeologico, il fondovalle lapisino e l'alta pianura sono caratterizzati da un complesso sistema di falde. La *Val Lapisina* è composta da rocce calcaree fratturate che favoriscono la percolazione delle acque superficiali di origine meteorica e provenienti dallo scioglimento dei ghiacci invernali.

Qui la **falda freatica** è molto profonda, con un livello della tavola d'acqua strettamente legato al livello dei laghi *Morto* e *Restello*. Infatti le sorgenti localizzate a *Nove Basso*, al *Lagusel*, presso *Borgo Botteon* e le centrali di *Nove*, sono alimentate da infiltrazioni attraverso la copertura detritica del fondovalle ed il loro regime è in stretta relazione con i livelli dei laghi. Nella parte meridionale, tra *S. Giustina* e il lago di *Negrisiola*, la falda si trova ad essere subaffiorante.



Nella **pianura**, la profondità della tavola d'acqua varia generalmente dai 10 ai 40 m sotto il piano campagna ed è alimentata principalmente dalle perdite di alveo del fiume *Meschio*, ed in secondo luogo da infiltrazioni attraverso i complessi morenici di *Carpesica* e *Scomigo*. Ad Ovest, tra le località di *Ceneda* e *San Giacomo*, sono presenti anche **falde sospese** che si estendono fino ai rilievi collinari morenici, dovute alla presenza di diversi strati argillosi impermeabili che intrappolano l'acqua in un acquifero confinato.

A Vittorio Veneto, ai piedi del *Monte Altare* in località *Salsa*, esistono anche alcune sorgenti termali solfuree alimentate da un bacino imbrifero di portata modesta. Esse si originano da diaclasi in rocce stratificate composte da marne, arenarie e conglomerati. Oggi, queste sorgenti non vengono sfruttate per scopi termali, ma si presentano in condizioni precarie, mescolate alle acque superficiali.

3.4.3 Acquedotti e fognature

La gestione della rete acquedottistica è affidata all'azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l. la quale si occupa della gestione del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) per i comuni in provincia di Treviso della Sinistra Piave.

La rete di distribuzione invece è distribuita capillarmente su tutto il territorio comunale.

Il sistema fognario viene gestito dal Consorzio Intercomunale Fognatura Sinistra Piave; è presente la rete nera di circa 46 km, che serve solo in parte il territorio comunale. Infatti dai dati recentemente reperiti si evince che le utenze sono 1.667 corrispondenti a 5.207 alloggi, ovvero circa un terzo degli alloggi serviti da rete idrica.

Quanto alla gran parte degli utenti questi devono provvedere allo smaltimento autonomo dei reflui attraverso le vasche a tenuta, la subirrigazione o depuratori realizzati obbligatoriamente nel caso di nuove lottizzazioni.

Le acque nere della fognatura sono convogliate nel depuratore del consorzio intercomunale sinistra piave sito nel comune di Cordignano, avente una capacità di 30 000 AE.

3.5 Suolo e sottosuolo

L'area in esame è compresa nella fascia pedemontana dei rilievi dolomitici bellunesi.

Il 20% del territorio interessa la parte pianeggiante che è posta nella parte sud-est, caratterizzata da pendenze inferiori al 5% ed un'altitudine media che si attesta sui 100 m.s.l.m.; il rimanente 80% interessa le formazioni collinari e montuose che raggiungono la quota massima di 1768 m.s.l.m. Circa del Col Visentin.

3.5.1 Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico

L'area montana in corrispondenza delle zone sommitali (Col Visentin-Col Toront) mostra forme dolci, ondulate, dovute alla sottile stratificazione, suborizzontale o poco inclinata, dei calcari selciferi e dei calcari oolitici.

Forme più accidentate, con la presenza diffusa di scarpate strutturali e di erosione, caratterizzano i due versanti della Val Lapisina, in particolare quello orientale; sulle

scarpate sono attivi i processi di degradazione che, insieme ai fenomeni di tipo gravitativo, alimentano tuttora un discreto numero di coperture detritiche; al modellamento ha naturalmente contribuito la lingua glaciale. Sul fondovalle spiccano gli accumuli, ormai stabilizzati, delle grandi frane tardowurmiane.

Lungo il versante meridionale del Col Visentin, in corrispondenza degli abitati di Borgo Olivi e Colon, la morfologia è anche caratterizzata dalla presenza di piani regolarmente inclinati talora incisi dalle acque di ruscellamento superficiale. Tale morfologia trae la sua origine dalla disposizione di falde di detrito cementate. Altre modeste aree ad andamento regolare si rinvergono in corrispondenza delle coperture moreniche.

Nel settore collinare si possono distinguere due stili morfologici:

- un succedersi di creste subparallele (Biscosta-Costa di Maren-Croda Barsana; M. Baldo-Costa di Serravalle; M. Piai- M. Altare- Costa di Fregona), separate tra loro da valli talvolta piuttosto incise. Tale morfologia è chiaramente legata alla diversa resistenza all'erosione operata dalle alternanze di litotipi con giacitura monoclinale;
- una morfologia collinare più dolce, con zone rilevate in corrispondenza degli affioramenti dei litotipi più tenaci (conglomerati) e zone più depresse nelle aree in cui prevalgono i terreni più teneri ed erodibili.

Sono interessanti i tratti collinari di Cozzuolo, Confin, Formeniga, Carpesica, Rindola Alta.

Per effetto dell'alterazione superficiale cui vanno soggetti i litotipi limoso-argillosi, si rilevano in queste località frequenti e diffusi fenomeni di "creep" e colamento gravitativo.

Il settore della pianura è la conseguenza degli apporti, talora caotici, dei diversi corsi d'acqua che si sono sviluppati con la deglaciazione nel Glaciale e nell'Olocene. L'enorme quantità di materiale grossolano che costituisce il sottosuolo della pianura vittoriese è stato rimaneggiato in superficie dai corsi d'acqua attuali, creando qualche leggero terrazzamento.

La classificazione dei suoli è stata effettuata con l'ausilio della "**Carta dei Suoli**" della Regione Veneto, stilata dall'ARPAV e prevede la ripartizione del territorio in regioni di suoli, i quali corrispondono ad ambienti particolari, differenziati per caratteristiche geologiche, morfologiche e climatiche. Le regioni sono suddivise a loro volta in province dei suoli (n°21 in totale), che comprendono le aree: alpina, prealpina, collinare (contigua ai rilievi o d'origine morenica) e di pianura.

Classificazioni più specifiche, quali sistemi di suoli e unità cartografiche, permettono di identificare nel dettaglio morfologia e litologia, anche in relazione a parametri climatici e all'utilizzo del suolo stesso.

Dal punto di vista macroscopico, i suoli della Val Lapisina sono di tipo "SI" (presenti nelle varianti "2.1", "2.3", "2.4", "3.1"), caratteristici di versanti brevi, ma estremamente acclivi, con frequente presenza di affioramenti rocciosi di origine mesozoica e di conformazione chimica simile a quelli che vanno a costituire il versante prealpino posto sulla destra orografica della "Vallata".

In genere sono poco sviluppati, non differenziati in orizzonti, ma limitati alla roccia madre sovrastata da uno strato superficiale, ricco di matrice organica e sede ideale per la crescita di piante erbacee microterme adatte al pascolo. Lo stesso versante è completato da suoli "SA 1.8", "SA 2.2" e "SD 2.5". I primi due interessano le superfici sommitali della dorsale prealpina, generalmente di morfologia ondulata e moderatamente erose. L'"SD 2.5" è proprio dei medi e bassi versanti boscati, di forma piana o convessa e struttura moderatamente stabile, sviluppati su substrati di composizione carbonatica e con matrice calcareo-marnosa (loc. Fais).

Il versante lapisino della dorsale Col Visentin - Col Toront in prossimità del fondovalle è attraversato longitudinalmente da un suolo ricco di scheletro di tipo "GV 1.1", caratterizzato da depositi d'origine glaciale, quali ghiaie, detriti, argille e successivamente rimodellati dall'azione erosiva delle acque superficiali. Il profilo della Val Lapisina è variabile e passa da "U" a "V" con forme intermedie composte, a causa di numerose frane risalenti al tardo periodo würmiano, i cui accumuli stabilizzati spiccano tuttora nel fondovalle e all'azione erosiva principalmente operata dal fiume Meschio e altri corsi d'acqua minori.

Morfologie più accidentate per la presenza diffusa di scarpate, caratterizzano i due versanti della Val Lapisina, in modo particolare quello orientale. Sui pendii sono attivi i processi di degradazione, che legati a fenomeni di tipo gravitativo alimentano le coperture detritiche.

Il fianco orientale della valle che costeggia il massiccio del Cansiglio, lungo la dorsale Monte Pizzoc – Monte Millifret, poggia su versanti brevi ed estremamente acclivi con presenza frequente di rocce superficiali. I suoli che rientrano nelle classificazioni "SI" (nelle varianti "2.1", "2.3", "3.3") hanno profili poco evoluti, non sono differenziati e occupano erti versanti sottoposti ad erosione e ripide scarpate formate da rocce calcaree frequentemente affioranti. Poggiano su substrati di calcari stratificati, con interstrati argillosi. Ad Est, sul confine con il comune di Fregona, il suolo varia per un brevissimo tratto nelle forme "SI 2.3" e "3.3", proprie di versanti fortemente erosi con

suoli molto sottili e drenanti con alto contenuto di scheletro e sostanza organica; ed “SA 2.3” avente caratteristiche podologiche simili ai precedenti ma relative a suoli su versanti arrotondati a media pendenza.

Il fondo vallivo presenta un suolo classificato come “GV 1.2”, ricco di ghiaie e depositi detritici grossolani di origine glaciale ed alluvionale, residuali e trasportati, alternati ad emergenze del substrato roccioso. Esso poggia su substrati prevalentemente calcarei, profondi e ben differenziati, con abbondante presenza di scheletro e sostanza organica negli orizzonti più superficiali. Intorno ai laghi lapisini, sono diffusi suoli stratificati ricchi di materiali palustri, prevalentemente minerali argillosi, con elevata presenza di sostanza organica che conferisce una colorazione scura al terreno.

La zona a Nord-Est di Serravalle presso le località di Maren e Valcalda è caratterizzata da rocce calcareo-marnose densamente stratificate e con frattura scagliosa (“scaglia rossa”) risalenti al periodo del Cretaceo-Paleocene.

Proseguendo in direzione Sud, la zona collinare della costa di Serravalle si presenta stratificata con presenza d’arenarie, marne e calcari risalenti al Miocene inferiore, che costituiscono una matrice limoso-sabbiosa con blocchi anche di grandi dimensioni. Quest’area poggia sia in direzione Nord, che verso Sud, su di un suolo “RC 1.1”. Siamo infatti in presenza di versanti collinari ripidi, rocciosi, poco differenziati, coperti da vegetazione boschiva e con abbondante presenza di sostanza organica superficiale. Il substrato in genere è composto da minerali delle argille, arenarie e conglomerati.

Le colline si dispongono in rilievi allungati, paralleli alla catena delle Prealpi e si estendono in direzione WSW-ENE. Esse sono costituite da strati di rocce dure (calcari) alternati a rocce più friabili (marne, arenarie, argille) risalenti al periodo intermedio tra l’Eocene e il Miocene terminale. Il profilo collinare, per effetto dei movimenti orogenetici verticali, si trova fortemente rialzato e in alcune località gli strati assumono quasi posizione verticale.

Grazie a questi movimenti tettonici e all’alternanza tra rocce dure ad altre rocce maggiormente suscettibili all’erosione, si sviluppano lunghi dossi rettilinei ripidissimi che possono raggiungere di 400-600 metri di quota, come il Monte Altare (450 m).

Nel cuore della pianura, verso il comune di Colle Umberto ed a Nord della fascia delle risorgive, il suolo si differenzia nella tipologia “AA 2.2”, correlata all’alta pianura d’antica formazione, prevalentemente ghiaiosa, calcarea e spesso costituita da conoidi fluvio-glaciali con disposizione terrazzata.

La morfologia stratificata del suolo favorisce la formazione di piccole sorgenti che danno origine a torrenti a regime stagionale, con portata legata all'intensità delle precipitazioni. Questa situazione porta anche a frequenti fenomeni di instabilità dei versanti, più o meno consistenti, dovuti al piano di scivolamento che si crea tra gli strati più duri e quelli più teneri. Il suolo più comune è l'"RC", nelle varianti "1.2" e "2.3", proprie dei rilievi prealpini risalenti al periodo Terziario, localizzati ai piedi dei massicci e disposti in dorsali strette ed allungate che non superano i 500 metri d'altitudine.

Nella zona collinare più esterna, prospiciente la pianura, si estendono anfiteatri morenici appartenenti ai cordoni laterali degli apparati costruiti dai depositi del ghiacciaio del Piave, che ha raggiunto la pianura durante il Pleistocene (suoli di tipo "GG 1.1"). Il territorio è costituito da lunghe ed arcuate colline che complessivamente formano la fascia collinare più bassa, fino ai 300 m di quota. Queste superfici, intervallate da depositi calcarei fluvioglaciali, vengono frequentemente decapitate ad opera di rimodellamenti antropici a carico dei versanti morenici più acclivi, per favorire la coltivazione del suolo a seminativi e vigneti.

3.5.2 Uso del suolo

Da una prima analisi a scala regionale 1:250 000 della carta dell'uso del suolo, il territorio è interessato dalla presenza di un tessuto urbano discontinuo, da zone agricole eterogenee, da seminativi in zone non irrigue e da boschi di latifoglie.

I dati evidenziano una copertura pari al 9,5% circa del territorio comunale delle aree urbanizzate residenziali e un 2% di produttivo; per quanto riguarda il tema dell'uso agricolo del suolo, si nota una presenza predominante del seminativo (18,6%) mentre le colture permanenti sono al 5,4%. Ricordiamo nuovamente che in questi ambiti il dettaglio è più scarso e pertanto i dati sono indicativi. Le aree boscate ricoprono una parte vasta del territorio con una percentuale del 46,7% su ambito comunale.

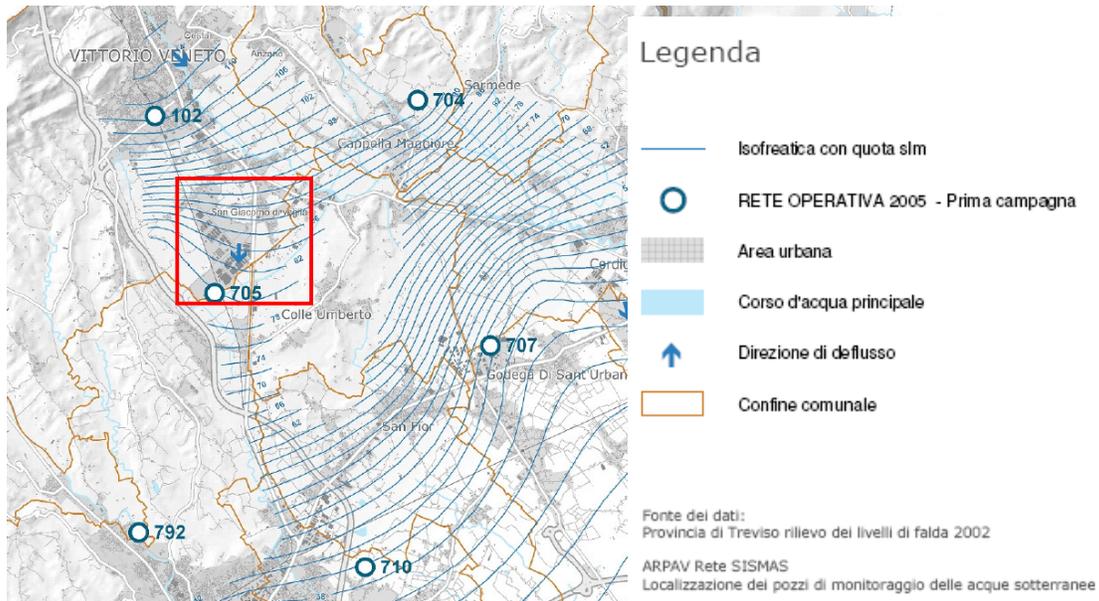
3.5.3 Significatività geologico-ambientali/geotipi

Dall'analisi della Carta dei Geositi della Regione Veneto, non si riscontra la presenza di particolari fenomeni ambientali-geologici nel territorio comunale di Vittorio Veneto. Tuttavia a nord della fascia collinare, in comune di Fregona, si riscontra la presenza del geosito delle Grotte del Caglieron, costituito da una cavità naturale scavata dal torrente Carron, costellata da diverse cave. Nel corso dell'elaborazione del quadro conoscitivo verranno segnalati delle aree puntuali che potrebbero, comunque, avere un certo pregio da questo punto di vista.

3.5.4 Fattori di rischio geologico ed idrogeologico

Il Comune di Vittorio Veneto ricade all'interno del Bacino Idrografico del Livenza ed è quindi compreso nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico stesso.

Anche nel PTCP di Treviso nella tavola 2, Carta delle Fragilità, sono riportati: localizzazione eventi di bassa franosità.



L'ambito ricade nel settore pedemontano veneto dove tuttora è in atto un'intensa attività tettonica. Tale fenomeno è dovuto all'interferenza tra lo scorrimento del fronte della fascia delle Prealpi e la faglia di Caorle che delimita il lato meridionale del Pizzoc nota come linea di Montaner.

L'alta pianura trevigiana e la fascia prealpina rientrano in un'area soggetta a forti ad articolate deformazioni, con aumento dell'energia del rilievo. Secondo il "Modello Sismo-tettonico dell'Italia Nord-Orientale" questa regione è considerata "ATTIVA" sul piano tettonico.

3.6 Agenti fisici

3.6.1 Radiazioni non ionizzanti

Per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti all'interno del comune si prenderanno in considerazione gli elettrodotti e stazioni radio base e per le telecomunicazioni.

La stima della popolazione esposta a campi elettromagnetici è circa del 5% dovuta alla presenza di alcune linee ad alta tensione che attraversano il territorio comunale. Le linee ad alta tensione sono 10 gestite da Terna S.P.A.; otto a tensione 132 KV e due a tensione 220 KV.

Attualmente il comune ha commissionato all'ARPAV una campagna di monitoraggio per il rilevamento dei dati su elettromagnetismo in prossimità delle stazioni radio base presenti nel comune.

3.6.2 Radiazioni Ionizzanti

Il termine radiazione ionizzante si riferisce a quelle forme di radiazione, che interagendo con gli atomi della materia, ne producono la ionizzazione. Si distinguono da quelle non ionizzanti in quanto quest'ultime non possiedono una forza tale da modificare le componenti della materia.

L'ARPAV ha messo a disposizione i dati riguardanti progetti che sta compiendo in questo ambito e specificatamente riguardo alle emissioni di Radon (gas naturale presente nella crosta terrestre che può variare per motivi geologici, climatici, architettonici) e al livello di radioattività nei fanghi dei depuratori pubblici.

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti, dai dati ARPAV si rileva che la percentuale di abitazioni attese superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³ è pari allo 2,7 % (dato elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000).

3.6.3 Rumore

Il comune di Vittorio Veneto ha provveduto alla realizzazione della Zonizzazione Acustica e alla relativa classificazione acustica del territorio.

Per il comune di Vittorio Veneto si dispone di dati specifici relativi agli indicatori elaborati dall'ARPAV, come ad esempio l'estensione delle strade statali e provinciali con prefissati livelli di rumorosità. Tali informazioni si dispongono solo per alcuni dei comuni confinanti.

Il comune è dotato del piano di classificazione acustica ai sensi della LR 21/1999 e DPCM 01.03.1991.

E' stata condotta una Valutazione di Impatto Acustico redatta dal Dott. Ing. Casagrande Carlo - Tecnico Competente in Acustica - Albo Regione Veneto n° 500 -

**COMUNE DI
VITTORIO VENETO**

**PIANO
DEL
RUMORE**

tav.				
n.	12			

ZONIZZAZIONE DEFINITIVA
DPCM 01.03.1991, DGR 4313 del 21.09.1993 e LR 21 del
10.05.99

scala 1 : 10.000

PROGETTO A CURA DI:
arch. Wanda Antoniazzi
geom. Mauro Casagrande
arch. Maria Cristina Scalet

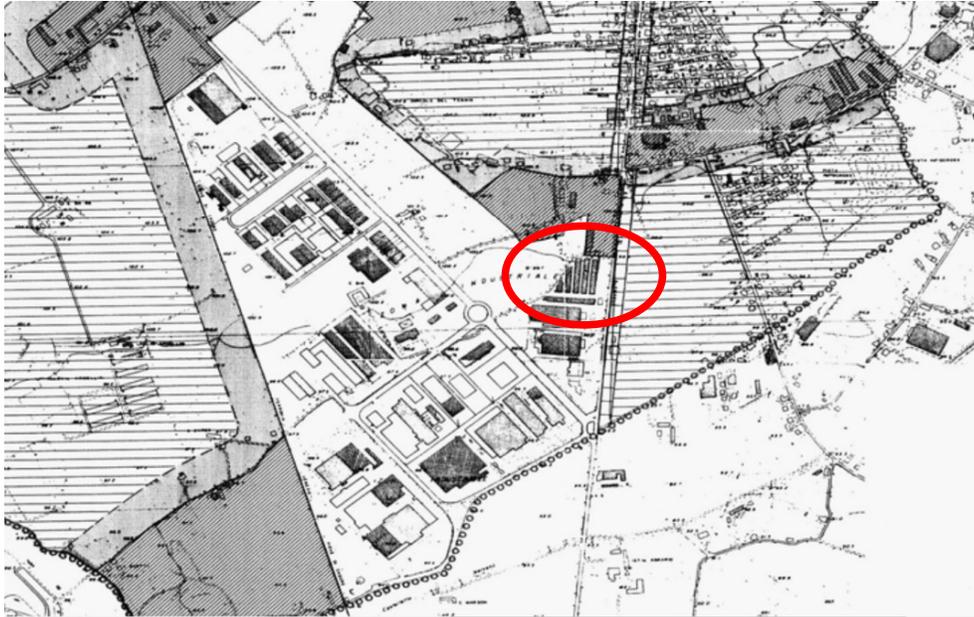


IL SINDACO
prof. Giancarlo Scottà

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
arch. Luigi Citro

IL DIRIGENTE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
arch. Wanda Antoniazzi

APPROVATO CON DELIBERAZIONE C.C. n° 108 del 19.12.2003



3.6.4 Inquinamento luminoso

Dalla cartografia prodotta dall'ARPAV si rileva che per il comune di Vittorio Veneto l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale è compresa tra il 300% e il 900%.

Si precisa che, in comune di Fregona è individuato l'Osservatorio Associazione Astrofili di Vittorio Veneto di Via Piadera individuato ai sensi della LR 22/97 come Osservatorio astronomico non professionale e sito di osservazione. L'art. 9 di tale legge regionale prevede che, entro un raggio di dieci chilometri da tali siti, è istituita una zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso. Il comune di Vittorio Veneto ha recentemente progettato dei sistemi di illuminazione pubblica, rispettando le indicazioni della LR 22/97.

4 FASE 4: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

All'interno dell'area comunale di Vittorio Veneto sono presenti 4 aree SIC (siti di importanza comunitaria) ed 1 ZPS (zona a protezione Speciale) di seguito elencati:

- IT3240032 SIC "Fiume Meschio"
- IT3240005 SIC "Perdonanze e Corso del Monticano"
- IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor"
- IT3240024 ZPS "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
- IT3230077 SIC "Bosco del Cansiglio" che ricade al di fuori della superficie comunale ma contermina ai confini censuari.

La superficie ricadente in ambito Rete Natura 2000 ammonta complessivamente ad ettari 1.708,76 pari al 20% della superficie censuaria comunale.

SITO DI INTERESSE	DISTANZA DAL CENTRO AZIENDALE
• IT3240032 SIC "Fiume Meschio"	1.6 Km
• IT3240005 SIC "Perdonanze e Corso del Monticano"	4 Km
• IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor"	9.96 Km
• IT3240024 ZPS "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"	10.2 Km
• IT3230077 SIC "Bosco del Cansiglio"	6.83 Km

Ricordiamo come i SIC e le ZPS siano delle aree geograficamente definite, individuate con il fine principale di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

In particolare le ZPS sono state classificate dagli Stati membri dell'U.E. ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"); tale Direttiva prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione di aree da destinarsi alla loro conservazione (cosiddette Zone di Protezione Speciale appunto).

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", che istituisce i Siti di Importanza Comunitaria, non comprende nei suoi allegati gli uccelli, ma manda alla Direttiva omonima, stabilendo che sulle ZPS si applicano pienamente le stesse norme in termini di tutela e gestione.

Il SIC IT3240032 Fiume Meschio sito appartenente alla regione Biogeografica continentale, si contraddistingue per la presenza dell'habitat "3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a salix elaeagnos", il quale comprende formazioni arbustive e forestali che si sviluppano nei greti ghiaioso- sabbiosi. Il fattore ecologico che lo caratterizza è il suo regime idraulico che prevede l'alternarsi di periodi di piena e di magra, dovuti alla variazione delle condizioni climatiche e ai prelievi dal corso d'acqua per scopi antropici (produzione energia, agricoltura). Nella scheda di descrizione generale di quest'area si legge: "Tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea – arbustiva e praterie umide o marcite."

Nel complesso ben conservato anche per la sistemazione agricola ancora con caratteristiche a rotazione. I rischi reali per la conservazione sono: "cambiamenti dell'idrodinamica e dell'assetto agricolo".

L' area SIC IT3230005 denominata "Perdonanze e Corso del Monticano" presenta un ambiente forestale molto degradato con estesi castagneti.

Gli habitat presenti sono cinque: - 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*stupenda fioritura di orchidee). - 9260 Castagneto dei suoli mesici. mentre gli habitat che si sviluppano lungo il Monticano sono il Molinieto che copre il 10%, le Praterie igrofilo-palustri il 15% ed in fine la Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure il 20%.

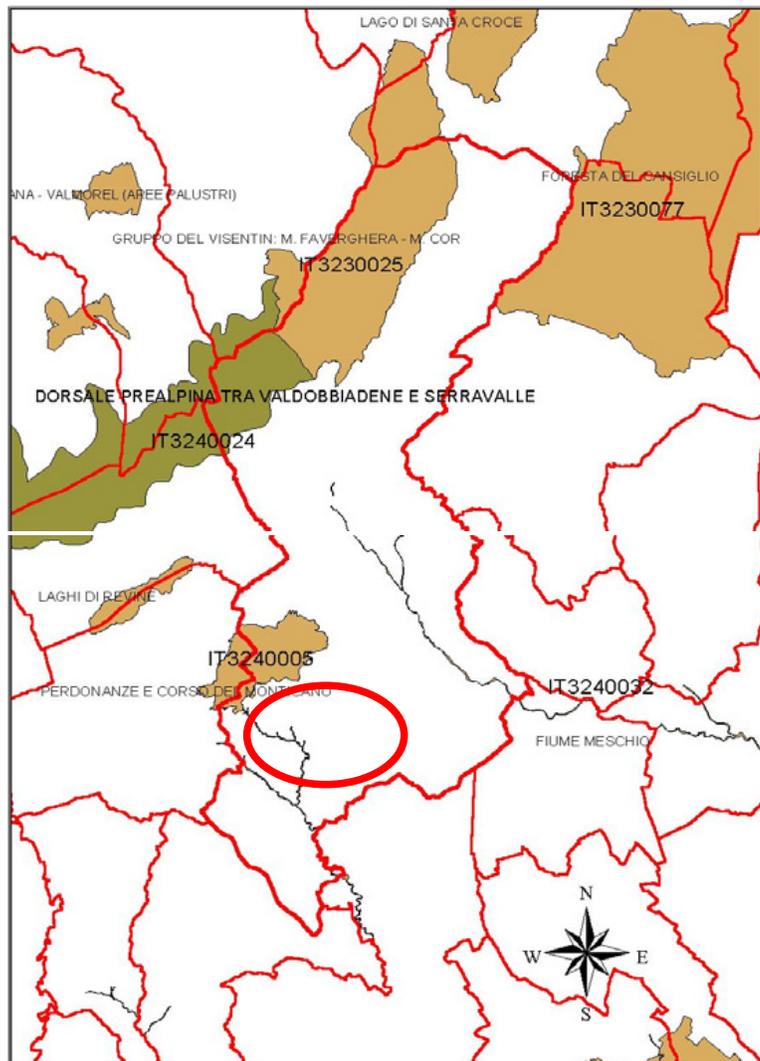
L'habitat costituito da "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)" è considerato prioritario (qualora sia verificata la presenza della fioritura di orchidee),

ovvero di fondamentale importanza per la salvaguardia della Biodiversità legata a quell'habitat in ambito europeo.

Il SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor" è costituito da praterie calcaree con fenomeni carsici, crinali erbosi, nardeti, residue depressioni torbose, cespuglieti subalpini, balze arido-rupestri, inghiottitoi carsici. Il sito presenta una quantità di habitat diversi non comune: Tra questi ne ritroviamo alcuni che hanno una valenza tale da essere considerati "prioritari". Si tratta dei "prati aridi e semiaridi su substrato calcareo tipici per l'associazione denominata Festuco-Brometalia" e che ricoprono circa il 10% della superficie totale, delle "Perticaie di Pinus mugo e di Rhododendron hirsutum" che ricoprono una superficie pari all'1% ed infine le "formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane" che coprono il 3% dell'intera superficie.

La ZPS IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" si estende su una superficie pari a 11.622 ha e comprende l'intera area del Sito di Importanza Comunitaria "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor".

Oltre agli uccelli, che nelle schede di identificazione sono indicati numerosi, in questa zona sono presenti altre specie animali, soprattutto anfibi e rettili, segnalate perché oggetto di particolare tutela. Molto interessanti sono anche le specie vegetali presenti nella zona; notiamo come la maggior parte di esse siano rare (Erigeron atticus, Gentiana lutea, Moltkia suffruticosa, Orchys militaris) o molto rare (Iris cengialti, Lilium carnolicum, Scorzonera humilis, Stemmactantha rhapsantica).



Nel territorio comunale di Vittorio Veneto sono previsti dei casi di individuazione di aree di tutela speciale: il PTRC vigente prevede un'area ascrivibile agli "ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali" inquadrabile nella zona del Cansiglio e delle sue propaggini sia verso Fregona che verso la Val Lapisina (art. 33 Nda) e un'area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 Nda) nella parte del Col Visentin che coincide circa con il SIC.

La PTCP della provincia di Treviso invece, perimetra delle aree di completamento della rete ecologica e delle fasce tampone sulla parte agricola pianeggiante e sulla zona collinare; inoltre individua la presenza di due varchi per il passaggio della fauna, uno in loc.

Sempre in Val Lapisina sono individuate delle zone umide in corrispondenza dei laghi del Restello e Morto e un'altra area importante è quella del Lago di Negrisiola e della zona umida a valle detta dei "Laghetti" ove si identificano habitat vegetazionali e di specie importanti.

Dall'esame dei dati reperiti in questa primissima fase di analisi si sono evidenziate alcune criticità collegate a problematiche ambientali legate a tematiche che tante volte si intrecciano tra loro.

5 FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE

Obiettivo della rete Natura 2000 è il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie indicate nella Direttiva "Habitat" 92/43 CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409 CEE.

In questa sede si affrontano le eventuali interferenze che il progetto potrebbe avere nei confronti degli habitat e delle specie in esse presenti.

Prendendo in esame le forme vegetative e faunistiche di particolare rilevanza citate nella scheda descrittiva del sito Natura 2000 si denota che sono generalmente caratteristiche di altitudini più elevate o di ambienti umidi, o per quanto concerne il *Lucanus Cervus* di ambienti forestali, in quanto, depone le uova nel legno delle ceppaie parzialmente decomposte di vecchi alberi appartenenti a svariate specie (per lo più latifoglie), quali querce, faggio, salici, pioppi, tigli, ma anche su gelso, ippocastano, olmi e ciliegi, alcuni di questi alberi sono presenti nell'area limitrofa, però non vengono interessati dall'intervento in quanto viene eseguito su un fabbricato già esistente, pertanto si desume che in relazione al progetto non esistono effetti di perturbazione dell'habitat, né alcun disturbo alla fauna, quindi non vi è alcuna interferenza diretta o indiretta con gli habitat presenti nel sito né con le specie animali e vegetali riportate nelle Direttive Habitat ed Uccelli.

Dal sopralluogo effettuato, dalle valutazioni inerenti il tipo di progetto, dalle caratteristiche ambientali dell'area in cui ricade l'intervento e dall'analisi delle peculiarità del SIC (specie vegetali, animali ed habitat citati negli allegati) seguendo la procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto (D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006), si ritiene di poter affermare che in questa fase, in ragione dei presupposti progettuali evidenziati e della situazione ambientale presente, **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi** negativi sul sito della Rete Natura 2000.

5.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Non si sono identificati piani o progetti che possano dare origine a effetti sinergici e cumulativi con il progetto proposto.

Unica interazione può verificarsi per il sommarsi del movimento mezzi di progetto con quello relativo alle attività presenti in zona. Si ritiene comunque che il contributo del progetto in esame sia da considerarsi trascurabile nella valutazione globale degli effetti sinergici e cumulativi.

5.2 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
<i>Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida sul sito Natura 2000</i>	Il progetto insisterà su un'area che dista 1,6 km dal sito Natura 2000 più prossimo, la ZPS IT3240005 "Fiume Meschio". Il progetto può produrre emissioni che saranno connesse in sostanza al movimento mezzi sia interno che esterno all'area di interesse ed alla movimentazione di materiali durante la gestione dell'attività. Le emanazioni potranno essere rumorose e gassose (macchinari e mezzi di trasporto materiali), polverose (pulizia e rimozione pollina). Tali emissioni a causa della distanza dei SIC e ZPS e della posizione degli stessi non creano incidenze significative.
<i>Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi</i>	I potenziali effetti non sono significativi in quanto: <ul style="list-style-type: none"> – l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000 – I siti più prossimi non risultano essere interessati dalla dispersione eolica di eventuali polveri secondo la direzione prevalente di provenienza. – il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse che, nell'area in esame, non sono presenti – il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e produttivi che fungono da barriera fisica. – tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse – l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.
<i>Consultazione con gli Organi e</i>	Non sono state ravvisate possibilità di incidenza od interferenza con i siti Natura 2000, di conseguenza non sono stati consultati gli

<i>Enti competenti</i>	Organi o gli Enti competenti.
------------------------	-------------------------------

Non si prevede si sviluppino effetti significativamente negativi nei confronti degli habitat, degli habitat di specie e di specie a seguito dell'intervento in progetto.

Riguardo gli effetti del progetto sul sito Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'allegato A della D.G.R.V. n. 3173 del 10 ottobre 2006, propone alcuni tipi di impatto e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Secondo le linee di indirizzo proposte nella guida metodologica, devono essere analizzati almeno sette tipi di impatto:

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

TIPO DI INCIDENZA	INDICATORE DI IMPORTANZA	SIGNIFICATIVITÀ
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	<i>Percentuale della perdita (particolarmente significativa per i tipi di habitat prioritari)</i>	Il progetto dista rispetto al sito Natura 2000 più prossimo, la ZPS IT3240026, circa 10,4 km e non ne comporta perdita di superficie.
<i>Frammentazione</i>	<i>Durata o permanenza, livello in relazione all'estensione originale</i>	Il progetto non comporta frammentazione della superficie dei siti Natura 2000.
<i>Perturbazione</i>	<i>Durata o permanenza, distanza dal sito</i>	Il progetto non comporta perturbazione ai siti Natura 2000, né per quello più prossimo (Fiume Meschio 1,6 km) né per gli altri citati. Le emissioni rumorose polverose e gassose connesse alla fase di gestione dell'impianto non determinano un impatto significativo sui siti Natura 2000,
<i>Densità di popolazione</i>	<i>Tempistica di ricollocamento</i>	Il progetto non comporta impatto sulla densità di popolazione dei siti Natura 2000 e non prevede di conseguenza alcun ricollocamento.
<i>Risorsa acqua (quantità)</i>	<i>Variazione relativa</i>	Il progetto non comporta variazioni sulla risorsa acqua in disponibilità ai siti Natura 2000. Il progetto non prevede prelievi da falda.

TIPO DI INCIDENZA	INDICATORE DI IMPORTANZA	SIGNIFICATIVITÀ
<i>Qualità dell'acqua</i>	<i>Variazione relativa agli elementi chimici ed altri elementi maggiormente significativi</i>	Il progetto non può comportare variazioni sulla qualità dell'acqua risorsa dei siti Natura 2000. Il progetto non prevede scarichi nel sottosuolo.
<i>Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti</i>	<i>Percentuale di perdita di taxa o specie chiave</i>	Assenza di perdita di taxa o specie chiave dei siti Natura 2000 considerati
<i>Alterazione dei corridoi ecologici di connessione</i>	<i>Connessione ecologica con i siti</i>	Scarsa connessione ecologica con i siti natura 2000

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLA VERIFICA			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dott. Ing. Denis Perin	Banca dati Regione Veneto Rilievi durante sopralluoghi diretti	Adeguate	Sito internet Regione Veneto

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupende fioriture di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
91H0*	Boschi pannonic di <i>Quercus pubescens</i>	No	Nulla	Nulla	No
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	No	Nulla	Nulla	No

Specie					
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A221	<i>Asio otus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Austropotamobius pallipes</i>	No	Nulla	Nulla	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Butomus umbellatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A208	<i>Columba palumbus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
1281	<i>Elaphe longissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Hippurus vulgaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1083	<i>Lucanus cervus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1341	<i>Musccardinus avellanarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1358	<i>Mustela putorius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Neomys fodiens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Ophrys bertolonii</i>	No	Nulla	Nulla	No
A235	<i>Picus viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A119	<i>Porzana porzana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pulsatilla montana</i>	No	Nulla	Nulla	No
1215	<i>Rana latastei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1109	<i>Thymallus thymallus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	No	Nulla	Nulla	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING
Dalla valutazione delle incidenze a carico della rete Natura 2000 nel suo insieme e dei singoli Siti di Importanza Comunitaria coinvolti dal piano in esame, è emerso che non vi saranno modificazioni ambientali in grado di alterare in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat e le dinamiche naturali delle popolazioni di specie presenti.
DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA
In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui al D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006 e in considerazione delle indagini effettuate si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

6 COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ

Lo studio per la procedura di screening ha evidenziato che la natura delle opere in progetto, consistenti "Adeguamento degli Impianti per la Gestione Allevamento Galline Secondo Normativa Europea "Benessere Animale" presentato Società Agricola Casagrande Luciano E C. S.S. con sede in Via Menarè, 288 31020 in S. Giacomo di Vittorio Veneto (TV) non provocano perdita di superficie né perturbazioni per gli habitat e le specie caratteristici del Sito Natura 2000 più prossimo all'area e di quelli considerati.

Sulla base di queste evidenze si è giunti alla conclusione che il progetto non produrrà effetti significativi sui siti Natura 2000 citati.

Per tanto il sottoscritta Dott. Ing. Denis Perin nato a Castelfranco Veneto il 03.10.1974, laureata in Ingegneria Per l'Ambiente ed il Territorio, presso l'Università degli Studi di Padova,

VISTO

quanto disposto dalla d.g.r. n.3176 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del d.p.r.n. 445/2000, il sottoscritto incaricato della redazione della Valutazione di incidenza ambientale, dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al piano trattato.,

DICHIARA

che per l'intervento in oggetto **si può con ragionevole certezza scientifica, escludere il verificarsi di effetti significativi su un sito Natura 2000.**

Cognome	PERIN
Nome	DENIS
nato il	03/10/1974
(atto n. 876 P. I. S. A)	
a	CASTELFRANCO VENETO (TV)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Via	VIA DON NICOLA NADIN 73
Stato civile	*****
Professione	LIBERO PROFESSIONISTA
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	1.73 MT.
Capelli	CASTANI
Occhi	MARRONE
Segni particolari	NESSUNO

	
Firma del titolare	<i>Denis Perin</i>
SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO	04/07/2012
Impronta del dito indice sinistro	IL SINDACO
d'ordine del Sindaco	
L'Ufficiale d'Anagrafe Delegato	
Zirildo Oliverio	
	

DIRITTI RISCOSSI	EURO
SEGRETARIA	0,26
DIR. C.I.	5,16
TOTALE	5,42

scade il 03/10/2022

AS 3423695

REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI
SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

CARTA D'IDENTITA'

N° AS 3423695

DI
PERIN
DENIS

IP Z.S. SPA - OFFICINA C.V. - ROMA

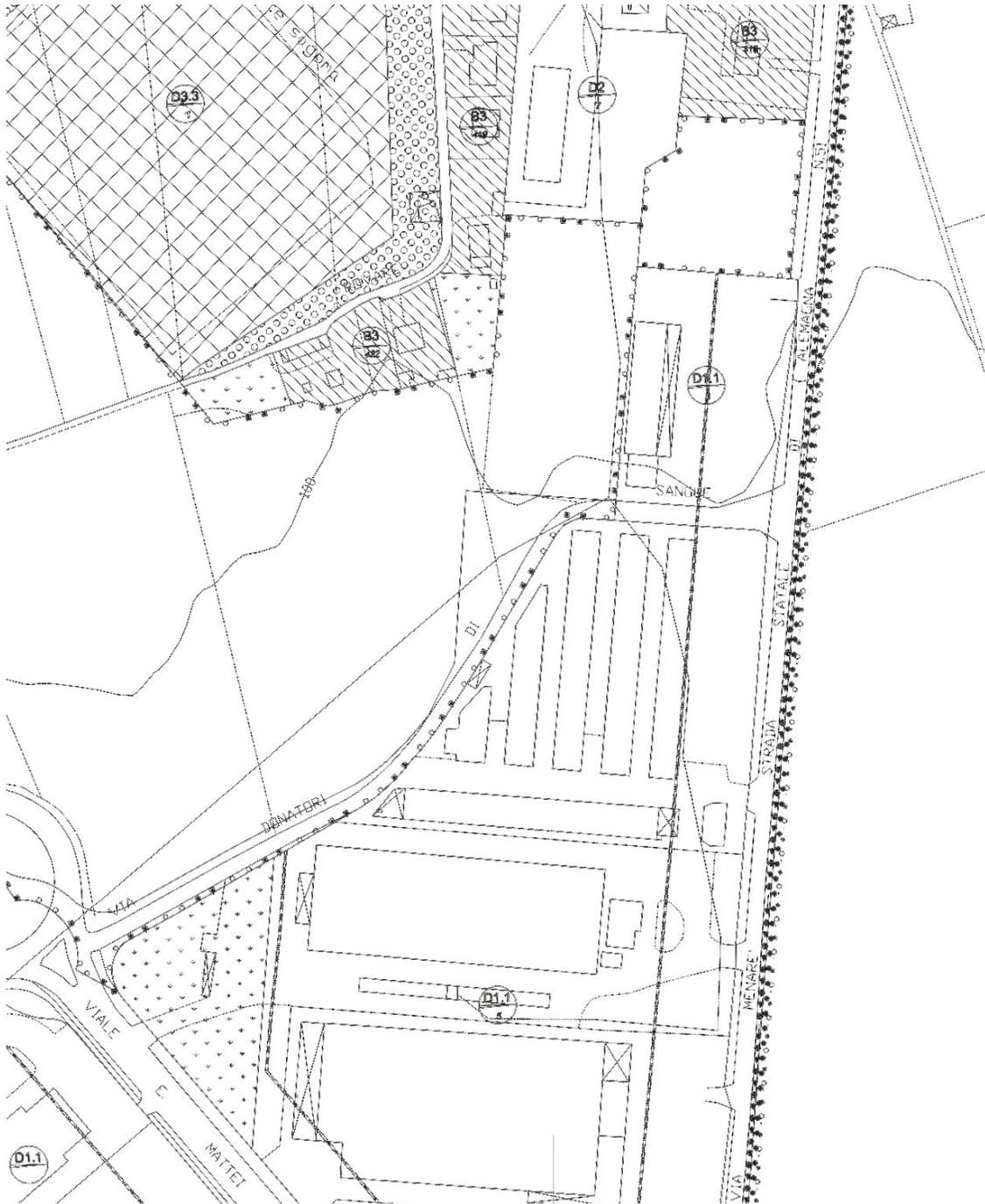
ALLEGATI:

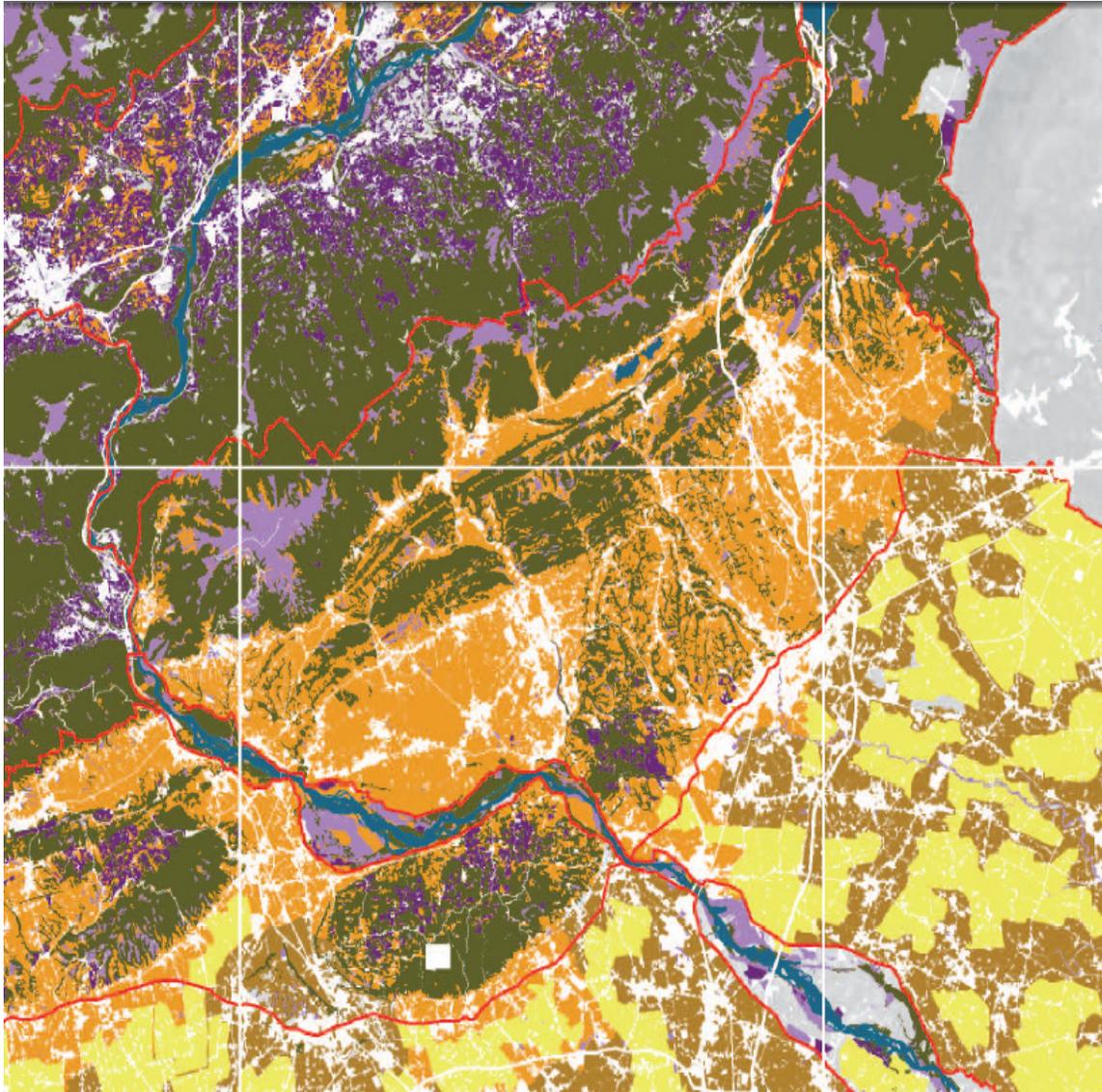
Planimetria PRG scala 1:2000

Tavola PTRC - Uso del Suolo

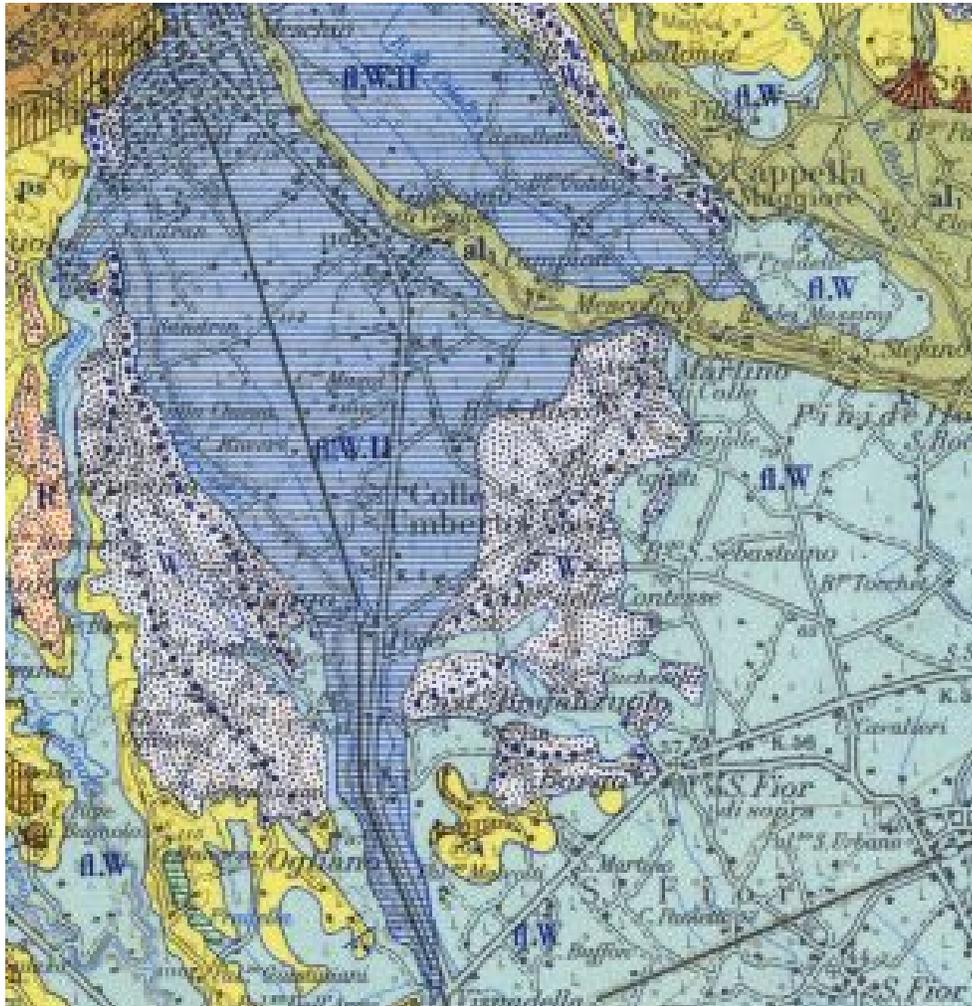
Tavola PTRC - Sensibilità Faunistica

ESTRATTO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE -

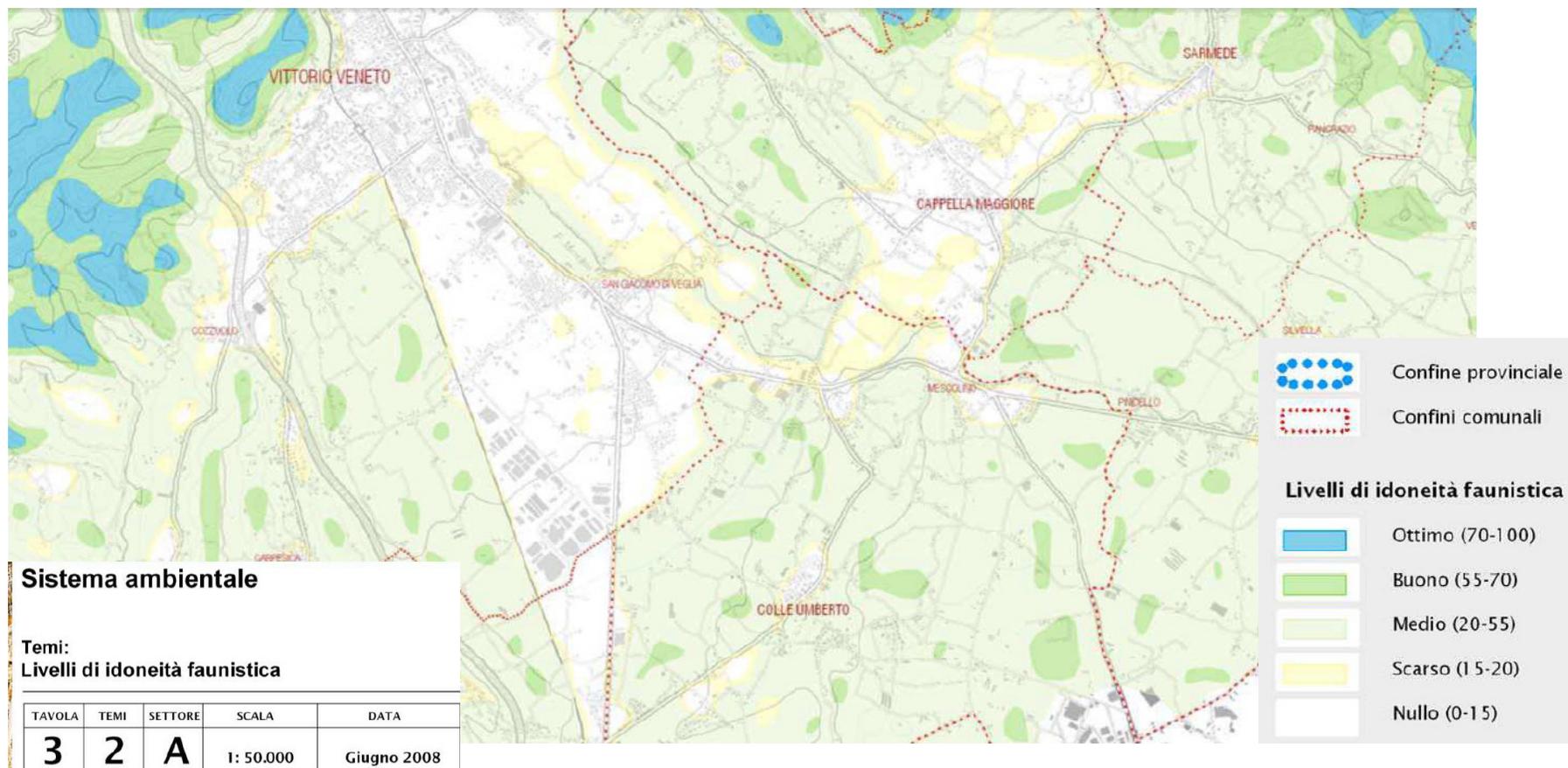


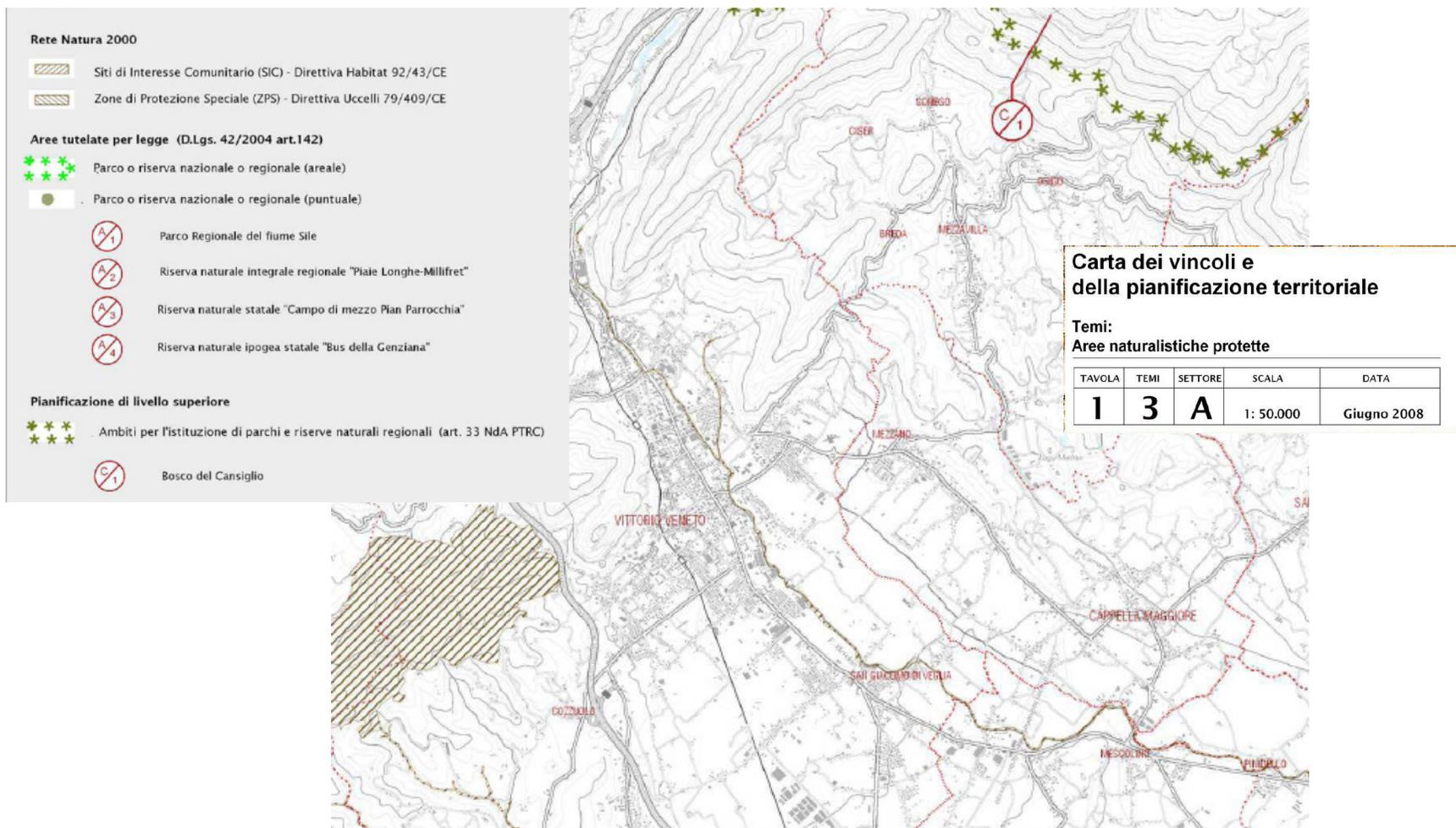


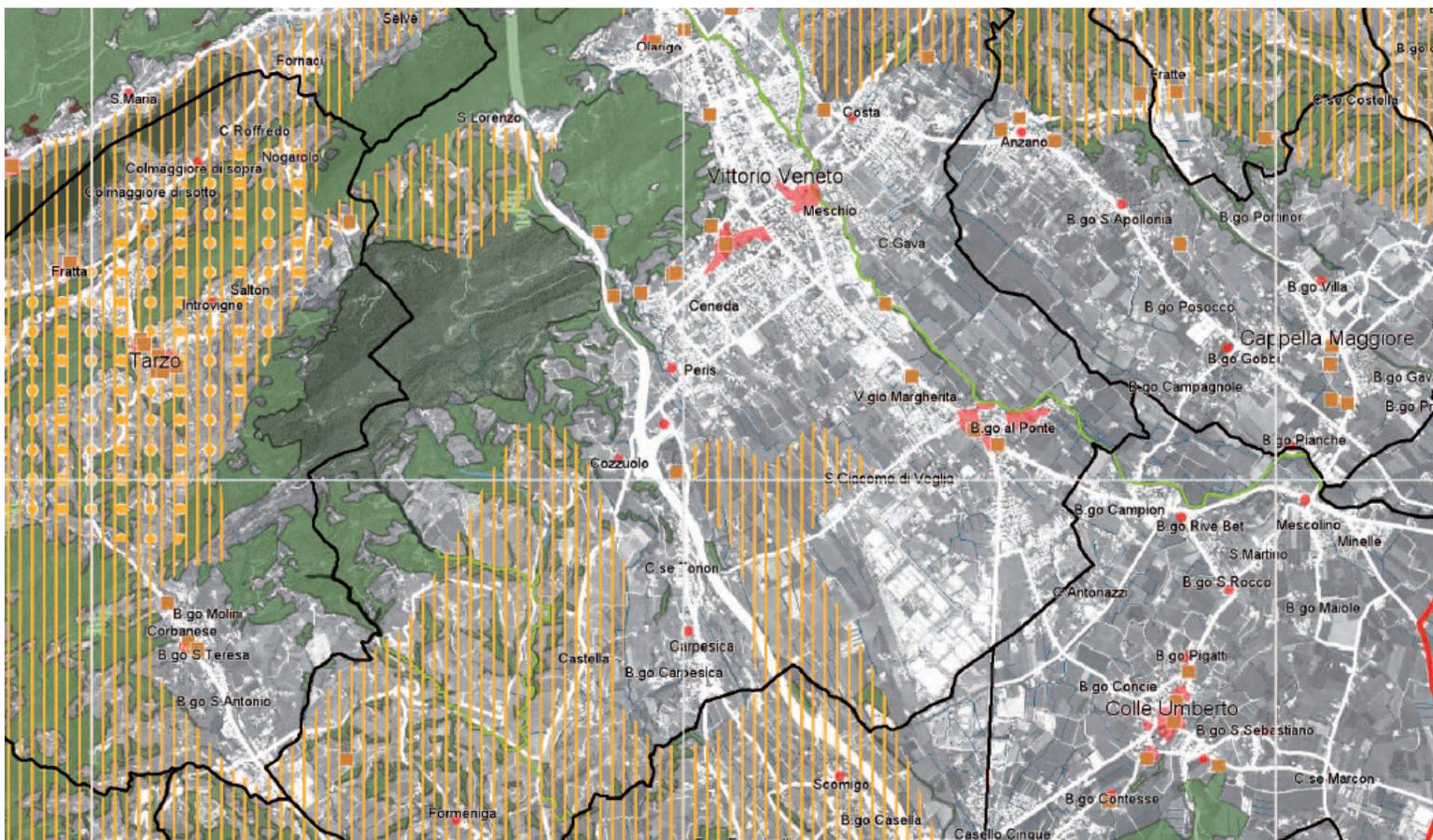
PTRC – TAV. 01 a – USO DEL SUOLO – SCALA 1:250.000



PTRC – TAV. 01 a – USO DEL SUOLO – SCALA 1:250.000







PTRC – TAVOLA 09 – SCALA 1: 50.000 – SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA

